

IL LUTTO

Addio a Renzo Gallo, il mago della risata piemontese

Addio Renzo Gallo. L'artista torinese ha abbandonato definitivamente il palcoscenico della vita ieri mattina alle nove, all'età di 84 anni. Nel corso di tanti lustri, ha divertito intere generazioni con "frizzi, lazzi, pinzillacchere, quisquiglie" per dirla alla Totò, sempre senza volgarità, con la sua verve spontanea e semplice. Chi non lo ricorda sul palco del "Minicabaret" di corso Unione Sovietica, in quel tempio tutto suo della risata, creato da lui nel 1969. Raccontava storielle, mimava personaggi, suonava strani strumenti compresa la difficilissima "sega" coinvolgendo e chiacchierando simpaticamente col pubblico che amava tanto la sua parlata ricca di idioma

pedemontano e lo ricambiava con fiumi di risate. Renzo Gallo, di famiglia pugliese ma nato a "Setu" (Settimo torinese) come amava dire lui, fu batterista, cantante e cabarettista. Ricevette ad Honorem il diploma di professore d'orchestra e iniziò la carriera esibendosi nelle sale da ballo torinesi, in voga negli anni Quaranta. In seguito, ebbe occasione di trascorrere le serate in compagnia di Renato Rascel, Carlo Dapporto, Corrado Mantoni, Nini Rosso, Claudio Villa ed altri protagonisti del varietà e della canzone italiana. Ma l'eclettico Renzo fu anche, con successo, autore ed attore in due commedie: "L Barbut, la spusa ed i tre mort ad fam" e "Giovanni

Leone in cassa integrazione". Le prime televisioni private torinesi se lo contendevano, certi che la sua presenza voleva dire audience. Quando frequentava il ristorante del figlio Alessandro - dove a volte si esibiva - non mancava di raccontare spassosi aneddoti della sua vita d'artista. Erano i classici "Racconti del Gallo", titolo di uno spiritoso suo libro ispirato a momenti di vita vissuta e a personaggi di variegata umanità. Con Renzo Gallo si spegne una parte del mondo cabarettistico del Piemonte e soprattutto quella "Maschera di Torino", come lo definì un giorno Gianpiero Boniperti.

Renzo Ozzano

